Giovedì 5 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 289.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO COMMERCIALE E LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20*

## La fiducia nel Ministero

Come era nella previsione nostra, dopo esame delle odierne condizioni de' Partiti a Montecitorio, la legale Rappresentanza del Paese ha concesso al Ministero, presieduto da Francesco Crispi, un nuovo *voto di fiducia*.

E l'ha concesso, non ostanti le provocazioni violenti del gruppo di Sinistra estrema, e malgrado che altri capi delle varie Opposizioni, tra cui, il più rispettabile, Antonio Starabba di Rudinì, abbiano tentato di indurre la Camera a pronunciare un voto contrario.

Or questo risultato, da noi antiveduto ed atteso, ha impedito, a parere nostro, un male maggiore; quantunque si possa dire che non riuscirà a fiaccare gli avversarii in modo da permettere che subito sia impreso serio e benefico lavoro legislativo.

Anche dopo il voto rimangono dubbiezze sulla improvvisa ed infausta quistione del Catasto, che costrinse taluni, già fidi ministeriali, a niegare il proprio suffragio o ad astenersi; quantunque Crispi, tanto in una riunione privata quanto nell'assemblea, abbia promesso temperamenti conciliativi.

E pur dopo voto non cesseranno, anzi diverranno più acerbi, gli attacchi personali, contro il Presidente del Consiglio, per parte de' Radicali e Socialisti costituenti la Sinistra estrema.

Tuttavia col *voto di fiducia*, ripetiamolo, si è evitato un peggioramento nella situazione, poichè oggi una *crisi* avrebbe demolito, senza che fossero pronti i mezzi per rimediarvi.

E se quelli che miravano a produrla, non trascurarono verun artificio e si giovarono di vecchie accuse e di debolezze od incertezze atte ad impressionare, si trovarono di fronte difensori, i quali, ad esempio l'on. Fortis, seppero inspirarsi ai principj ed alle necessità di Governo.

Però, pur troppo, considerare dobbiamo gli effetti del *voto* forse solo quale tregua momentanea. E prevediamo che la Sessione continuerà attraverso ostacoli sempre gravi, perchè gli avversarii del Ministero Crispi non si daranno per vinti, e ben tosto si offriranno loro altri pretesti per attacchi insidiosi.

Quindi, eziandio nei primi passi della Legislatura, non giunta ancora a termine della prima Sessione, si vedono ricomparse tutte le pecche delle Legislature precedenti. Ed ancora, pel meno peggio, saremo costretti a plaudire alla Maggioranza, che sente il bisogno di disciplina per opporre una diga allo irrompere di Opposizioni demolitrici, e tra cui oggi non sarebbe dato raccogliere elementi utili per la funzione del Governo.

═

Abbiamo ragione di credere che i sette Deputati del Friuli, i quali votarono in senso affermativo sulla *mozione di fiducia*, la intendano precisamente come la intendiamo noi. E siccome il nostro Giornale esprime il sentimento della grande Maggioranza del Paese, con quel voto non devono avere avuto in pensiero di annuire, senza riserve, a certe proposte recentissime del Governo, offensive per gl'interessi economici della Provincia. Quindi, riconfermata la fiducia nel Ministero, deve esistere ne' nostri Deputati il convincimento che esso Ministero saprà rinvenire, nella grossa quistione oggi insorta, qualche modo di accomodamento.

E noi abbiamo ognora ripetuto che per quistioni speciali la discussione tecnica, ampia e serena possa giovare a rendere manco imperfetti gli schemi di Legge; ma necessario è che si discutano in calma e col solo obbiettivo di migliorarli, non già per farne uno strumento di lotta partigiana.

Or pel *voto di fiducia*, eziandio i nostri Deputati (meno uno che rimase fermo nella Opposizione radicale, inconciliabile) avranno facilitato alla Camera di seguire questo metodo corretto e veramente parlamentare.

═

## Parlamento Nazionale

### Senato del Regno.

*Seduta del 4. — Presiede FARINI.*

*Farini* commemora il defunto senatore Manfredi.

*Costa* e *Crispi* si associano.

Poi *Boselli*, *Morin* e *Baccelli* presentano alcuni progetti di Legge.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

### Camera dei Deputati.

*Seduta del 4. — Presidenza VILLA*

*Galli* risponde all'onor. Rosano sull'aggressione che ebbe luogo a Palazzo Braschi. Dice che la bontà del De Pera l'aveva spinto alla più larga longanimità verso l'assassino. Le condizioni del De Pera sono gravi; ma fa il più vivo augurio che l'integro funzionario presto possa ristabilirsi.

*Boselli* rispondendo all'on. Vendramini, che desidera sapere per quali ragioni venga ritardata la promulgazione delle modificazioni alla legge doganale, assicura che la legge fu promulgata giorni sono. Espone quindi le ragioni che hanno cagionato il ritardo della sua applicazione.

*Adamoli*, sottosegretario per gli Esteri, risponde all'onor. Cirmeni sulla mancata tutela degli interessi italiani nella città di Nizza. Dice che la questione è d'ordine interno e quindi il Governo italiano non può entrarvi.

*Cirmeni* osserva che il decreto prefettizio che proibiva la rappresentazione della *Gioconda* in un Teatro di Nizza, si fondava non sulle leggi della Repubblica, ma su di un decreto imperiale male applicato. Accenna ai danni subiti da molti nostri connazionali. Deplora che il nostro console non siasi mai fatto vivo.

Accenna alla proibizione del prefetto di Nizza di una festa di beneficenza nella nostra colonia; nè può tacere della pubblicazione in un giornale di Nizza di una lista di sottoscrizione pel capitano Romani, presentata in modo offensivo pel sentimento nazionale; nè dell'ostacolo posto dallo stesso prefetto alla circolare di una sottoscrizione pel terremoto di Calabria.

*Adamoli* non si rifiuta di esaminare i fatti annunciati da Cirmeni e il Ministero prenderà i provvedimenti necessari.

*Galli* risponde all'on. Rampoldi che desidera sapere se intende presentare con sollecitudine un disegno di legge sul monte pensioni pei medici comunali sciogliendo le promesse fatte al Parlamento, e dichiara che sono già stati iniziati serii studii per giungere ad un concreto progetto.

*Fusinato* presenta la relazione sulla legge universitaria. Si passa quindi alla verificazione di poteri.

Convalidato Mezzanotte Chieti — il *Presidente* comunica le conclusioni della Giunta, che propone la convalidazione dell'onor. Zavattari a deputato del IV Collegio di Milano.

*Colombo Quattrofrati* parla contro

Fa quindi una proposta firmata da altri 12 deputati con cui la Camera dichiara nullo il ballottaggio del IV Collegio di Milano, e proclama eletto l'on. Bassano Gabba.»

*Luzzatto R* accenna agli sforzi fatti per combattere l'elezione Zavattari, prima con la questione de la incompatibilità; poi, dimostrata insostenibile questa, con la questione del computo dei voti.

Confuta il computo delle schede fatto da Colombo Quattrofrati.

Parlano Ambrosoli, in merito, Rampoldi, Arnaboldi e Mussi.

*Cibrario* relatore dà qualche spiegazione.

*Il Presidente* pone a partito l'emendamento Colombo Quattrofrati che non è approvato.

Si discute il progetto per la conversione in legge dei quattro Decreti relativi all'esercito, 6 novembre 1894.

*Il Presidente* comunica il seguente ordine del giorno presentato dalla Giunta:

«La Camera invita il ministro della guerra a conservare in massima al reclutamento dell'esercito in tempo di pace la base nazionale.»

*Mocenni* dichiara che non concorda coll'apprezzamento della Giunta, che cioè i Decreti in discussione costituiscano un avviamento al reclutamento territoriale.

*Papa* combatte che si sieno per decreto reale soppressi alcuni opifici militari. Si dilunga a dimostrare l'importanza e la necessità di più fabbriche di armi. Dice che colla soppressione si raggiunge l'economia di sole 600,000 lire — e che perciò l'effetto è troppo sproporzionato alla causa. Osserva che nessuno Stato d'Europa ha una sola fabbrica d'armi e conclude esortando il Governo a recedere dalla sua proposta (*bene*).

*Mocenni* affermò sempre essere suo profondo convincimento che il nuovo fucile italiano sia il migliore di quanti ora sono in Europa.

*Grandi*, della Giunta, dice che darà il suo voto favorevole al disegno di legge, e fa varie raccomandazioni.

*Dal Verme* vorrebbe si attuasse la tassa militare che vige in quasi tutti gli Stati d'Europa, che ha fatto dovunque buona prova e che a noi darebbe 20 milioni.

Dopo il discorso di dal Verme la seduta è sciolta.

## Tanto per variare.

**La più grande patata del mondo.** — Alcuni giornali di Nuova York riproducono la fotografia di un uomo che porta sulle sue spalle una grossa patata di 75 centimetri di lunghezza, di 37 centimetri di diametro e del peso di 49 chilogrammi.

L'uomo che porta questa patata è il sig. Swan del Colorado, che è riuscito a produrla.

Questo specimen curioso appartiene ad una varietà piuttosto diffusa in America, sotto il nome di *Maggie Murphy*. Questa varietà fornisce, si dice, dei tubercoli eccellenti ed in abbondanza. Lo Swan, che la coltiva con processi che tiene per sè, ha ottenuto nel 1874 390 ettolitri di patate per ettaro. Il Ghard, che ha ottenuto in Francia grandi redditi con alcune varietà, Richter, Imperator, ecc., sono molto sorpassati. Nel vecchio mondo si è soddisfatti quando si raccolgono da 250 a 300 ettolitri per ettaro

Lo Swan ha evidentemente ottenuto il suo specimen gigante mediante una selezione continua e metodica. E' evidente che egli si è proposto di creare una varietà gigante e prolifica.

Avremo, dunque, quanto prima, delle patate che non avranno di comune colle nostre che il nome.

Saranno esse egualmente ricche di fecola? E' ciò che si afferma; e se è vero, bisognerebbe cercare di introdurle in Europa.

## LA GALLINA DEL SULTANO.

(FIABA ORIENTALE.)

Si dice che il fatterello che segue, sia accaduto durante il regno di Abd-ul-Aziz.

L'attuale Sultano, ha, a quanto si legge nelle gazzette, la passione di pigliare i topi, giacchè, a quel che pare, la reggia del Bosforo ne è inclita madre ed altrice.

Una passione come un'altra, alla fin fine. Ma Abd-ul-Aziz, ne aveva una migliore: quella delle ova, specialmente delle ova sode, che mangiava assai volentieri in numero di una al giorno, e che non gli facevano, a quanto narran le cronache, peso allo stomaco.

Ma le uova del Sultano, non erano mangiate dalla imperial bocca, se non eran fatte da una special gallina; gallina di cui, per le cure onde era attorniata, era invidiosa non solo la Validè-Sultan (sultana-madre), ma tutte le belle dame del Gran Serraglio.

Infatti, pei begli occhi della gallina favorita, il Sultano trascurava talvolta perfino le più vezzose odalische, e alle cure della bestia aveva chiamato uno dei più simpatici e formosi eunuchi.

Doveva costui provvedere la bestiola del pasto più adatto, pulir le penne di essa, fornirla di tutto ciò che può far felice un bipede della specie. Faceva a tal fine arrivare le crisalidi dei bachi dalla Cina e dal Giappone; e all'epoca dei maggiolini, ne ordinava una grande provvista, che appositi chimici confezionavano in scatole, onde durassero tutto l'anno.

In tutto il mondo non c'era forse gallina più felice della gallina del gran Sultano.

Alle ore dieci di ogni dì, la bestia fortunata faceva l'ovo, e appena il suo romoroso *coccodè* annunciava il miracolo alla Reggia del Bosforo, l'eunuco pigliava il bianco parto ancor caldo, e lo recava sopra un piatto d'argento al capo dei cuochi. Questi lo cuoceva in persona con la più solenne attenzione, e lo recava al Gran Visir, che colle sue stesse mani, lo portava ad Abd-ul-Aziz, il quale poteva così assaporarlo appena dopo un quarto d'ora che la favorita gallina glie l'aveva fatto.

I gusci, colla data scritta su ognuno, venivano poi conservati nell'imperial turco museo.

In poco tempo, la gallina diventò celebre in tutti i possedimenti della mezza luna. Non si parlava d'altro che di essa nei circoli politici, civili e militari; e qualche giornale illustrato, aveva potuto possedere e diffondere la veneranda effigie.

Nel Serraglio, c'era per ciò appunto un grande malumore. Se quelle magnifiche donne avessero potuto impadronirsi della gallina, le avrebbero fatto provare volentieri il più straziante martirio, come a dire l'avrebbero spennata viva e forse forse anche mangiata viva. Ma intorno alla bestia, si faceva buona guardia; e il Sultano, forse presago di di ciò che sarebbe accaduto, s'era

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

## Il conte Alberto Lussani.

NOVELLA.

Il conte Alberto Lussani, era ancora nel fiore dell'età: non aveva peranco raggiunto il trentesimo anno.

Benchè nol sembrasse, dall'esteriore, godeva di una salute eccellente, e tuttavia una certa qual tristezza d'animo era dipinta sul suo volto.

Privo di parenti fin dalla sua infanzia, godeva di una cospicua fortuna, che poteva valutarsi ad oltre cinquecento mila lire, alla quale doveansi aggiungere poi altre cento mila lire portate in dote dalla donna che aveva sposato.

Il suo matrimonio, era stato più che altro un'affare trattato da amici comuni, sia da parte dello sposo che della sposa, perchè tanto Ildegonda Brezzieri che Alberto Lussani non avevano contratto relazione assieme che un mese solo prima di unirsi col sacro vincolo matrimoniale.

Nondimeno quell'unione pareva avvenuta sotto i migliori auspicii.

Infatti da parte di Alberto stava la ricchezza, da parte di Ildegonda Brezzieri il nome di una illustre famiglia.

Ildegonda poi aveva ricevuto una educazione completa. Pittrice, musicista, colta, dotata di una magnifica voce di mezzo soprano, ella era una di quelle stelle, che col solo contributo delle qualità morali riescono ad imporsi e ad esercitare un fascino in mezzo a quel mondo in cui appariscono, e che vive di splendori e di successi più o meno leggittimi e meritati.

Ma c'era un guajo: l'ingegno si era sviluppato in lei a detrimento della bellezza fisica, che pur pure in certe donne è di un'attraenza, a tutte le altre superiore.

Piccina e deboluccia, Ildegonda non possedeva alcuna di quelle attrazioni della carne, che inspirano desideri profani.

Lo spirito soverchiava immensamente la materia, benchè un'attento osservatore concluder non potesse fosse ella priva affatto di beltà.

I capelli aveva biondi e il volto suo brillava rischiarato dal dolce lume di due grandi occhi azzurri. Benchè piccina di statura, come abbiamo già detto, ella era mirabilmente proporzionata. Sapeva poi abbigliarsi con isquisita eleganza.

Insomma, v'era in lei tale una distinzione da invaghire un'uomo sentimentale, un'uomo dotato di una natura delicata.

Trovandosi vicino a lei Alberto, talvolta, si sentiva scosso, dominato, trasportato in isfere anzi troppo alte, dove egli non poteva seguirla.

Ed egli dopo istanti di entusiasmo, scendeva terra terra, oppresso da quella superiorità intellettuale e morale della moglie.

Gli è che Ildegonda non rispondeva affatto alle inclinazioni materiali di Alberto.

La donna dei suoi sogni, anzichè lei, sarebbe stata una di quelle che egli avea occasione di incontrar di frequente nel mondo che soleva praticare un tempo, dalle spalle e dal seno lussureggianti, dal volto roseo, infiammato di voluttà e e di piacere.

Quella unione adunque fra due esseri così disparati, era un'unione male assortita, ed ecco perchè il volto di Alberto accusava la noja, la tristezza.

Un amico di lui, un giorno essendosi recato a fargli visita nel momento in cui il pranzo stava per finire, fu fatto trattenere per il the.

Era una sera di giugno, in cui sparito il crepuscolo, le stelle incominciavano ad ammantare la gran volta celeste.

I fiori colti di fresco, esalavano dai vasi eleganti, i profumi i più soavi.

Il pezzo di musica che Ildegonda aveva scelto per cantare, era uno di quelli favoriti da lei.

Era una melodia stupenda ch'ella sapeva rendere con tutte le vibrazioni e tutte le sfumature di un'anima d'artista.

E tuttavia Alberto, anzichè conquiso da quella voce pastosa e stupenda della moglie, se ne stava rannicchiato, sul suo seggiolone a mo' d'uomo che si annoj quasi mortalmente, mentre l'amico suo, uomo al pari di lui volgare, faceva quasi immani sforzi per reprimere uno sbadiglio.

E quando Ettore, l'amico in parola, preso commiato dalla signora Ildegonda Lussani, Alberto mostrò desiderio di accompagnarlo, e se ne andò secolui.

II.

Ettore Martinelli era stato uno fra i più grandi amici della giovanezza tempestosa del conte Alberto Lussani.

Adoratori entrambi della stessa deità, la materia, ne avevano assieme assaporato le ebbrezze, immergendovisi fino alla feccia.

Ettore aveva preso parte al banchetto clamoroso, che pose fine in mezzo al dilagar dello sciampagna, alla vita di scapolo dell'amico suo Alberto, mentre questi sospirava amaramente prima di dar l'addio a tutto il suo passato, alla sua vita di libertino, di gaudente.

Prendere moglie, — e dare un addio ai piaceri della gioventù, ahimè, ciò valeva bene un sospiro, un sospiro profondo.

E allora, in mezzo alla gioconda riunione, Ettore rivolse la parola agli astanti così:

— Ah, tu sospiri nevvero? Ebbene, quel tuo sospiro parla troppo eloquentemente, amici miei. Esso significa, che tu conte Alberto Lussani, possessore di venticinque mila lire di rendita, adorato da una donna vezzosa e inteligentissima, godendo di una salute di ferro, sei l'uomo che più meriti di essere compianto, fra quanti vivono sotto il cielo d'Italia. Ho io fedelmente interpretato il tuo pensiero, Alberto?

— Sì, sì, è vero. La sorte, mi ha gratificato, invero di una bella fortuna; sì creatura perfetta è la donna che mi fu data in isposa, e non dovrei quindi essere uomo da compiangersi. E tuttavia, ad onta di tutti questi favori del destino, io mi sento in preda a tale consunzione d'animo che mi divora, e credetelo pure, amici miei, poichè io vi dico la verità tutta quanta, io mi sento morir dalla noja.

— Tanto peggio per voi, mio caro, poichè avete non uno, ma due torti. Prima di tutto quello di propagare la vostra melanconia agli altri, poscia, avendone il mezzo, di non farla scomparire. Che mai! non disputate, amico, a quel povero diavolo di Carletti, nostro antico compagno, il monopolio di quello *spleen* che a voi piace di subire. Volete voi avere una idea dell'esistenza di quel disgraziatissimo Carletti? Tutti i giorni, compiuto l'orario del suo ufficio, egli se ne va direttamente a casa, dove sua moglie l'aspetta perchè il conduca a fare una passeggiatina. Dopo questa, si fa ritorno per il pranzo, poi si abbiglia con tutta ricercatezza per la circostanza, e dato il braccio alla signora si si va insieme ad essa a qualche riunione. Come di solito avviene, il marito se ne deve star compassato per non dar adito alla moglie di nutrir qualche sospetto, e dopo essersi annojato parecchio, si fa ritorno a casa per ricominciar domani nella stessa monotona esistenza. Ah, io comprendo che a tirarla sempre innanzi così, venga la voglia di rimpiangere i bei giorni del celibato.

(Continua)

sempre rifiutato di assecondare il desiderio d'una delle più vezzose Kadinè, che avrebbe voluto essere incaricata della custodia del sacro pennuto.

Più d'una odalisca, mormorava talvolta fra sè:

— Ah se fossi capace di fare un uovo!

Avrebbe preferito un uovo ad un figlio.

Or avvenne che l'eunuco di cus odia al tesoro oviparo, si innamorasse perdutamente di Salamba, una delle più gaie e vezzose abitatrici della tribù femminile soggetta ad Abd-ul-Aziz; — per la qual cosa fu un gran ridere, nel serraglio, per tre intere settimane, non eccettuate le notti. Salamba, metteva il pover'uomo alle più dure prove; ed egli si struggeva, benchè fosse, o perchè era, grassissimo.

Che cosa non fa commettere l'amore? Salamba chiese un pegno, per accertarsi se la passione era sincera.

— Tutto quello che vuoi, fece l'eunuco, cadendole ai piedi così pesantemente, che il pavimento scricchiolò

— Portami per qualche ora la gallina del Sultano.

— La gallina del Sultano?

All'eunuco, vennero i sudori freddi — Tanto valeva compromettere la testa. Abd-ul-Aziz, non ischerzava; e in fatto di teste, niente di più grazioso che un colpo di jatagan. Ma nemmeno si scherza con la passione, e per i begli occhi di una odalisca si può alle volte compromettere anche la testa.

Così fu che l'eunuco, finì col consegnar la gallina.

Per poche ore s'intende. La bella Salamba non voleva far altro che tenerla presso di sè un pochino, tanto da osservar com'era fatta, e anche per dire di aver avuto con sè qualche po' la famosa gallina di cui tutta la Turchia s'occupava.

Due ore dopo che la gallina era stata consegnata a Salamba, un fochrello ardeva in un cantuccio dell'harem, e la gallina acquistava, girando infilzata in uno spiedo, un bel color d'ambra.

Le odalische ne assaporavano il profumo di carne cotta, con l'acre voluttà della vendetta, e subito appresso, ne gustavano, per un centimillimetro cubo ognuna le carni succolente.

—

L'eunuco, capitò proprio a festino iniziato, e non si può descrivere la sua disperazione. Scappò come un forsennato, dirigendosi verso il Bosforo.

Per annegarsi? direte voi; e vi parrà di udire, con le orecchie del pensiero, il tonfo cupo del corpo portentoso.

L'intenzione ce l'aveva; ma poi pensò che al mondo c'erano senza dubbio altre galline, e che prima dell'alba avrebbe potuto procurarsene una in tutto simile a quella perduta.

Non gli fu difficile trovarla. Ebbe anche cura di provvedersi un uovo, che al domani, all'ora solita, avrebbe potuto far passare per fresco.

Così la testa gli rimase sul collo, e le odalesche, le quali andarono per burlare, furono burlate il dì appresso, quando udirono il *coccodè*, e seppero che il Sultano aveva mangiato l'ovo come ogni giorno.

L'eunuco, visse eunuco per tutta la vita.... ma non arrischiò più la testa, per i begli occhi di una favorita.

*Guido Fabiani*

## Il monumento a Lafayette e a Washington a Parigi.

«Appena seppi di quella guerra, il mio cuore fu impegnato, non pensai che a raggiungere le *mie* bandiere.»

Così diceva il marchese di Lafayette, ricordando lo slancio generoso che lo aveva sospinto a sposare la causa della indipendenza americana, lu, francese, giovanissimo, ricchissimo, sposo da poco a madamigella di Noailles, contrariato invano dalla famiglia e dalla Corte, nel cui ozio fastoso lo si voleva ad ogni costo attirare.

E il giovane entusiasta lasciava la patria per unirsi a quell'impresa quando l'esito di essa era ancora, non soltanto dubbio, ma minacciato da gravissimi pericoli.

Lafayette era trascinato dal fascino della grandezza civile di quel tentativo, si sentiva chiamato oltre i mari da quel grido di libertà, in nome del quale sui campi della nuova America si combatteva. È noto com'egli partisse il 26 aprile 1777 sur un bastimento da lui stesso allestito e dal Congresso gli fosse affidato il grado di maggior generale ed il comando d'un manipolo d'uomini, cui venne dato il nome di armata del nord. Ferito nella prima scaramuccia, continuò a combattere valorosamente, meritandosi durante il corso della guerra la ammirazione degli americani e l'amicizia di Washington.

Di ritorno in Francia con la spada di onore, a buon diritto conquistatasi, il giovane marchese repubblicano provò tutte le compiacenze della più festosa popolarità, ottenne l'intervento armato della Francia per la causa della libertà americana, e di ritorno colà affermava la sua fama militare colla famosa vittoria di York Town.

L'ultimo viaggio di Lafayette agli Stati Uniti nel 1784 fu un vero viaggio trionfale, e fu allora che visse oltre un mese in fraterna intimità con Washington. La solidarietà del popolo francese, del quale Lafayette, benchè patrizio, poteva dirsi la più forte e generosa incarnazione, col popolo americano personificato nel grande fondatore della sua indipendenza, fu per così dire santificata dall'unione di due nobili cuori. E ben fece la Francia repubblicana d'oggidì nel tributare il meritato onore di un monumento a Lafayette, ponendo presso alla sua la statua del grande americano.

Questo monumento che si inaugurò nel 1.o corrente, a Parigi, sulla piazza degli Stati Uniti, è la sintesi dell'alleanza naturale e morale fra due popoli liberi, operosi, gelosi della propria indipendenza e della propria grandezza. Esso è opera del celebre Bartholdi, che ha modellato con vigosa semplicità le figure dei due illustri soldati della libertà, stringentisi la mano, all'ombra delle bandiere unite di Francia e d'America

## Il carcere femminile di Neudorf.

Nell'ultimo numero del *Cornhill Magazine*, uno scrittore inglese narra le impressioni avute dalla sua visita al penitenziario femminile di Neudorf presso Vienna.

In questo penitenziario, diretto da una madre superiora, vengono da tutta l'Austria, dove la pena di morte è per le donne abolita di fatto, se non di diritto, inviate le peggiori delinquenti, per esservi trattate «come si crederà meglio».

La prigione è un vecchio e maestoso edificio che fu una volta un castello.

La porta del cortile è sempre aperta, senza che vi si veda una guardia; nel portone siede una monachella, che una prigioniera robusta potrebbe arrovesciare con una spinta, per scappare fuori, se gliene venisse voglia.

Le prigioniere, nel penitenziario, non sono meno di cento, appartenenti a tutti i gradi della delinquenza, e d'ogni età, dalle fanciulle di sedici anni alle vecchie di ottanta. Sono trattate nei termini della più perfetta eguaglianza, e vengono occupate nella fabbricazione di bottoni e di scatole e in lavori di cucito e di ricamo.

Nel grande fabbricato non vi è che un uomo solo, l'ispettore del Governo, che non è infine che un aiutante della superiora: ed è riconosciuto che se le prigioniere dovessero ribellarsi in massa, le loro guardiane arrischierebbero di trovarsi malaccio.

La superiora fa notare che nessuna rivolta è mai accaduta, e dichiara di aver fiducia che non ne accadranno neppure in avvenire.

Il segreto di questo risultato sta nel fatto, che non vengono mai ammesse nel penitenziario che due o tre prigioniere per volta, e questo a intervalli abbastanza lunghi; e queste nuove arrivate vengono sottoposte a una sorveglianza discreta, ma assolutamente continua, da parte di persone che conoscono i metodi da usarsi per domare i delinquenti per lunghissima pratica e in modo da farne una vera scienza.

Qualcuna fra le prigioniere vien trattata con una certa severità, adoperando qualcuno dei soliti mezzi usati nelle carceri; con altre, e sono la maggior parte, si cerca d'usar la persuasione, ma il mezzo migliore d'ottenerne qualcosa sta nel mostrar loro della simpatia.

Non su tutte le prigioniere, però, questo mezzo riesce ad ottenere gli stessi effetti.

Allo scrittore inglese furono mostrate, fra le personalità più notevoli del carcere, Maria Schneider, una delinquente che ha più assassinii sulla coscienza che dita nella mano, e un'altra delinquente, un'incendiaria, che appiccò il fuoco ad una casa dove stava una famiglia intera, composta di padre, madre e 5 bambini.

La prima, una donnetta d'aspetto insignificante, si trasse da parte con un sorriso cerimonioso per lasciar passare i visitatori.

Ma l'altra, una giovane piuttosto gracile, avendo sorpreso col suo udito fido come quello d'una selvaggia, qualche frase che la riguardava, gettò invece sovra di loro uno sguardo veramente diabolico.

Il cibo dato alle prigioniere è buono e sufficiente, e si permette loro d'aggiungervi qualche piccola ghiottoneria, come una tazza di caffè o un minuscolo bicchier di vino, purchè lo paghino col profitto del lavoro fatto in carcere.

L'esistenza relativamente facile fatta alle peggiori delinquenti, ha spesso provocato nel pubblico una certa indignazione, ed anche i giuristi protestano contro la mescolanza di delinquenti di ogni grado e di ogni età, contraria a tutte le teorie moderne.

Malgrado ciò, un imparziale non può a meno di considerare Neudorf, in linea penitenziaria, un vero successo poichè essa è una delle poche prigioni da cui, secondo prova, la statistica, le prigioniere escono in complesso più laboriose e meno prive di senso morale di quando esse vi sono entrate.

**Alle Acque** dei pozzi sostituite la Nocera.

# Cronaca Provinciale.

## Da Codroipo.

### La carriuola e i due francesi.

Un incendio... burlone

*4 dicembre.* — (*Veritas*) — Fra le tante stramberie di questa fine di secolo prepariamoci a vedere anche quella di due eccentrici, marito e moglie, che si sono prefissi di compiere il giro del mondo in carriuola. Essi sono partiti da Parigi non mi ricordo in qual giorno. Tutti i corrispondenti dei giornali li hanno seguiti tappa per tappa, i due francesi partiti oggi da Pordenone, sono arrivati questa sera alle ore 17 a Casarsa, dove pernotteranno.

Una folla di popolo li attendeva. La sposa era seduta entro la elegante carriola. I due giovani, belli ma molto magri, vestono in costume di Ciclista.

Domattina alle ore 8 muoveranno alla volta di Codroipo, indi di Udine.

Qui parecchi hanno già divisato di andar loro incontro in bicicletta ed a piedi. Sarà anche questa... una *stramberia.*

Nel mentre butto giù queste allegre righe, sento suonare a stormo le campane della nostra terre, sono le ore 10 pom.

E' l'allarme dell'incendio.

Odo per la via gente che corre e va gridando fuoco.

Do un salto fuori anch'io, e dalla parte d'occidente scorgo fiamme e fumo.

Che desolante quadro!

Pareva che un immenso incendio stasse per distruggere un'intera contrada, quando invece potemmo convincerci che non si trattava altro che della distruzione di un carro di fieno posto nel pubblico giardino.

Il proprietario, un povero diavolo di contadino, piangeva il danno sofferto, ma domani la pubblica carità, lo compenserà di certo.

Quelli poi che sono sbalzati dal letto al suono dei sacri bronzi, facciano calcolo di avere assistito ai *fogoros* dell'Epifania con l'anticipazione di un mese.

**Risposta e dichiarazione.** — *4 dicembre* — Dall'egregio ingegnere signor *Francesco Moro* ricevamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

— A richiesta di alcuni amici e per tranquillare l'animo preoccupato di quel tale che co' suoi articoli pare mi abbia, fin dall'epoca delle elezioni, preso di mira, dichiaro che mai in alcun modo cercherò di coprire cariche pubbliche alle quali non sia chiamato dal voto esplicito e *spontaneo* dei Comizi, e che rifiuterò qualsiasi mandato che mi venisse offerto «cosa per me incredibile» in opposizione al voto popolare.

Gli articoli, di cui sopra, ho ragione di credere li scriviate per dare sfogo alla bava velenosa che vi pervade, ed allora salute a voi e buon prò vi faccia.

Però conviene sappiano gli amici miei, che all'epoca delle ultime elezioni amministrative io non ho cercato i voti del partito clericale, come cercarono di averli altri sedicenti liberali

A me, come al nobile conte Francesco Rota, venne efferto di far parte della lista amministrativa raccomandata dal R.do Arciprete. Non v'era ragione alcuna di rifiutare, nè in questo incontro io feci, nè mi venne da alcuno richiesta dichiarazione di fede politica.

Il Rev.do Arciprete, persona alla quale vi auguro di assomigliare in molte cose, e che i più altamente stimano e rispettano, credeva, nella sua invidiabile semplicità, che per essere consiglieri d'un Comune rurale bastasse un po' di capacità e dell'onestà.

Se nel periodo elettorale fossi stato più transigente coi miei principii, e colle mie abitudini scrupolosamente corrette, i voti a mio favore si sarebbero moltiplicati, con danno gravissimo di chi considera le cariche pubbliche, non come una missione, ma come un campo schiuso alle proprie ambizioni e ad altre men nobili passioni.

Ho poi da darvi un consiglio, ed è di firmare gli articoli, che, come quello apparso nel giornale il *Friuli* all'epoca delle elezioni, mi nominava ed attaccava direttamente.

Con ciò avreste fatto in primo luogo cosa corretta, avreste messo sull'avviso i leggitori del Giornale, posto in grande evidenza le qualità d'eroe che certo possedete ed infine avreste risparmiato a me la noia del presente comunicato.

## Da Chiusaforte.

**In memoria di un prete patriota e colto.** — *4 dicembre.* — Oggi si son fatti i funerali di Don Antonio Zinier fu Valentino, morto dopo tre ore di malattia in età di anni 81 compiti.

Lo Zinier persona colta anche nelle scienze profane fu legato in stretta amicizia col Facini Ottavio, col prof. Suzzi, col Dall'Ongaro, col Valussi, colla signora Luigia Linussio e con essi collaborò sempre con calore pel trionfo della libertà ed indipendenza della Patria.

Fu a Pontebba nel 1848, e dopo il 1859 la Linussio si valeva di Lui per le relazioni cogli amici d'oltre Mincio, scrivendogli all'occasione della sottoscrizione pel milione di fucili iniziata da Giuseppe Garibaldi: *«Se tutti i sacerdoti fossero come voi qual potente ajuto ne avrebbe la patria; farò conoscere ai nostri amici di quanto e quale ajuto mi siete stato in questa occasione, come foste sempre»* e fino all'ultimo, a me che tratò sempre con predilezione diceva: Non ho mai trovato nel Vangelo e negli esempi di Cristo un precetto che ingiunga di non amare la patria.

Sull'inizio della libertà del Veneto prese parte volentieri alla vita pubblica, ma poi vecchio e sordo visse modesto, sempre augurando bene alla sua Patria.

I funerali riuscirono solenni; tutte le persone civili del paese l'accompagnarono all'ultima dimora, ed io non posso far a meno di ringraziarle vivamente a nome anche degli altri parenti. Chiusaforte ha mostrato anche in questa circostanza che il culto dei gentili sentimenti è sentito vivamente anche fra queste montagne.

Il nipote

*Prof Valentino Ostermann.*

## Da Tolmezzo.

**Le condizioni della pubblica sicurezza nel Circondario.** — *3 dicembre.* — Il *Giornale di Udine* del 28 nov. pubblicò una lunga relazione del *solerte* suo corrispondente da Tolmezzo sull'arresto di Zoffi Giuseppe, che stupì quanti la lessero per la disinvoltura nell'esporre i fatti onde trarne motivo ad elogi di questa Autorità politica. Il *Giornale* ieri pubblicò una seconda corrispondenza dell'avvenente e buon Geronte di Devoir, che, pare impossibile, sentì la necessità di ribadire gli elogi del suo predecessore. Del contenuto delle due corrispondenze non mi occupo; ma prendo occasione da esse per richiamare l'attenzione dell'Autorità competente sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Circondario di Tolmezzo, qui generalmente ritenute deplorevoli, perchè si provveda a migliorarle. Ed espongo fatti, qui noti e pubblici.

L'anno scorso a Terzo, a tre chilometri da Tolmezzo, fu perpetrato un rilevante furto di oggetti preziosi: i ladri sono tuttora *ignoti.*

La scorsa primavera un operaio commise in Tolmezzo un furto sur un lavoro, cui era addetto, per il quale il Tribunale lo condannò a qualche mese di reclusione. Contro di esso fu spiccato mandato di cattura; ma inutilmente, perchè usò la *sopraffina* astuzia di abbandonare Tolmezzo per recarsi a Raveo (12 kil. di distanza) ove si allogò sur una fornace. Fu identificato lo scorso ottobre nella circostanza che.... rimase ucciso in rissa dal suo derubato. Se non l'accoppavano, sarebbe ancora a Raveo a fabbricar tegoli.

Zoffi Giuseppe lo scorso estate finì di espiare circa tre anni di reclusione per furto e fu tradotto nel suo Comune di Sutrio, *soggetto alla vigilanza speciale.* Dopo poco tempo sparì dal paese, mandò al Sindaco *per raccomandata postale* il libretto di sorveglianza e si diede a girare la Carnia spacciandosi per medico e flebotomo. Successivamente furono denunziati parecchi furti e l'Autorità inquirente, fin dallo scorso settembre, ritenendone autore lo Zoffi, spiccò contro di esso mandati di cattura. Però, non ostante l'infrazione alla sorveglianza e l'ordine d'arresto, il catturando continuò per altri due mesi a girare indisturbato per la Carnia. Nè si creda che stesse nascosto nei boschi e tra le selve, come dice il Tasso; ma invece percorse i Comuni vicini a Tolmezzo, fermandovisi parecchi giorni per visitare ammalati e spacciar cerrotti e ricette: ogni qual tratto faceva una capatina a Tolmezzo ove frequentò pubblici esercizi, ed a quanto molti assicurano, si trattenno una volta anche tre giorni di seguito. È accertato che parecchie gite fece da Tolmezzo ad Amaro, percorrendo la strada nazionale, come qualsiasi altro onesto cittadino e, talora, servendosi della *vettura postale.* L'11 nov. fu mercato a Tolmezzo e fiera ad Ovaro: era prevedibile che, come gli altri anni, sarebbevi stato concorso grande di persone di ogni sorte e quindi prudente, come per il passato, disporre di una speciale sorveglianza. Invece è certo che la sera dell'11 nov. lo Zoffi fu per parecchie ore a Tolmezzo e si afferma sarebbevi venuto con un compagno di Amaro, su vettura scoperta, attraversando l'intero paese e smontando in pubblico esercizio. Il 12 mattina la bottega del cambiovalute ed orefice Antonio Veritti fu trovata svaligiata mediante scasso della porta; ed il fatto fece straordinaria impressione per l'audacia di rubare impunitamente in una bottega posta nel cuore del paese, sulla strada nazionale.

Chi sia stato il ladro deciderà il Tribunale: però incontanente l'opinione pubblica unanime nominò lo Zoffi. La nostra pubblica sicurezza invece arrestò due di Tolmezzo, che tre giorni dopo furono prosciolti dal Tribunale (e la *Patria,* desumendolo evidentemente dalle notizie ufficiali, stampò che presso di loro s'erano trovati gli strumenti usati nella perpetrazione del reato); assunse molte informazioni a carico di insospettabili cittadini.

In questo punto tentò circolare la voce che il furto fosse simulato. Dico tentò, perchè il Pubblico fece subito *agghiacciare sulle labbra agli incoscienti propalatori la voce assurda e calunniosa.* I provvedimenti dell'Autorità politica fecero il loro effetto; qualche commerciante chiamò il fabbro e fece rinforzare le porte; pochi giorni dopo ad Amaro fu tentato lo scasso di un'altra bottega negli stessi modi riusciti a danno del Veritti.

Ma, diranno i lettori, si postutto fu arrestato lo Zoffi e l'Autorità finalmente si è scossa dal sonno anteriore ed ha agito. Rispondo: se Zoffi fu arrestato, è tutto merito suo, come lo provano i seguenti fatti.

Pochi giorni dopo il tentato scasso sopraccennato, da Gorizia fu diretto ad Amaro un telegramma, che per isbaglio di omonomia fu recapitato ad un negoziante del paese. Questi l'aprì e lesse presso a poco così: — *Io sono libero e tu come stai? Vieni qui.* Il negoziante cascò dalle nuvole, restituì il telegramma al fatore dandogli l'indirizzo del suo omonimo (ora in arresto) ed un altro cittadino di Amaro, che della cosa ebbe tosto notizia, immediatamente — e fece benissimo — ne avvertì l'autorità. Sulla traccia di questo telegramma, la pubblica sicurezza di Udine scavò lo Zoffi a Gorizia e lo fece perseguire fino al suo arresto poco dopo avvenuto ad Osoppo.

Dati questi fatti, che sono incontrovertibili, non è evidente che lo Zoffi fosse rimasto in Carnia a fare il flebotomo: oppure da Gorizia non avesse spediti dei telegrammi compromettenti e questi non avessero sbagliato indirizzo ed un privato non ne avesse comunicato il contenuto all'Autorità politica, questa non avrebbe fatto arrestare il presunto colpevole?

L'Autorità politica, si è però mossa poi, ma infelicemente ed a fatto compiuto. Tradotto lo Zoffi nelle nostre carceri, il Commissario volle subito vederlo, chi dice per prenderne i connotati, chi invece per interrogarlo sulle sue peregrinazioni: e qui è pubblico che lo Zoffi subito rispose al Commissario che nulla gli avrebbe detto perchè era a disposizione della sola Autorità giudiziaria.

*Quidam.*

## Da Maniago

ci chiedono una *rettifica* riguardo la rissa tremenda cui alluse una nostra Corrispondenza pubblicata nel N. 286

E' falso che la rissa sia avvenuta tra giovanotti di quel capoluogo.

Tanto il Zoldan, ferito, quanto il Corona, feritore, sono di Erto, non di Maniago.

### Condanna per fallimento.

Il fallito farmacista *Quartaro Pietro,* di S. Vito al Tagliamento, veniva condannato nello scorso giugno da questo tribunale a 20 giorni di detenzione per bancarotta semplice. Non si rassegnò il *Quartaro* a tale giudizio e appellò; ma appellò anche il Pubblico Ministero, e la Corte di Venezia gli portò la pena a 5 mesi.

— *Scremin Francesco,* manifatture, di Sacile, e *Polo Bonaventura,* manifatture, di Savorgnano, furono entrambi condannati, in dipendenza del loro fallimento, a 6 mesi di detenzione per bancorotta semplice.

# Cronaca Cittadina.

### Bollettino Meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

Dicembre 5 Ore 8 ant. Termometro 2.4
Min. Ap. notte -0.2 Barometro 754.5
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione calante
IERI Vario
Temperatura: Massima 8.6 Minima 1.3
Media 4.105 Acqua caduta mm.
*Altri fenomeni:*

### Bollettino astronomico

Dicembre 5

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 7.34 | leva ore | 19.28 |
| Passa al meridiano | 11.57.38 | tramonta | 10.41 |
| Tramonta. . . | 7.23 | età giorni | 19 |

### Ai Soci della Provincia ed a pochi di Udine

si raccomanda di saldare, senza ritardo, ogni partita che tengono con l'Amministrazione, tanto per l'associazione a tutto dicembre corrente, quanto per inserzioni.

Per Udine verrà il nostro Esattore; e per di fuori si aspetta il pagamento a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale.*

### Arresto per mandato di cattura.

Ieri verso le ore 14 venne arrestato in via della Posta certo Groppo Giuseppe d'anni 40, reduce dall'Impero Austro-Ungarico, essendo colpito di mandato di cattura dovendo scontare tre mesi e 28 giorni di reclusione per furto.

### Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Arturo Baletti:*

Bellavitis Francesco di Pagnacco L. 1.

La presidenza ringrazia.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

### Corso delle monete.

Fiorini 221.50 Marchi 131.—
Napoleoni 21.25 Sterline 26.70

## Corte d' Assisie.

### Processo Toso per omicidio.

Presidente cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Zanutta.
P. M. cav. Caobelli.
Parte civile avvocati Gosetti e Della Schiava.
Difensori avvocati Bertaccioli e Bizio

Ieri si cominciò questo processo coll'interrogatorio dell'imputato.

Questi narrò il fatto accaduto all'osteria del *Baccaro* in Codroipo nella sera del 23 dicembre 1894

Nella osteria trovavansi anche L... e Chiarcossi. Quest'ultimo lo maltrattava per certo grano guasto vendutogli dal padre che egli non volle ricevere. Tonizzo cercava di calmare il Chiarcossi, e riuscitoci, questi gli offrì di bere mezzo litro assieme. D'apprima il Toso non voleva, ma finì coll'accettare.

Bevuto il mezzo litro, il Toso uscì dall'osteria, ma per andarsene a casa sua, doveva prendere un'altra via e il Chiarcossi lo invitò ad andare con lui.

Attraversata la piazza videro un individuo che aveva il tabarro e che salutò il Chiarcossi, chiamandolo compare.

Il Toso non riconobbe quel tale a cui il Chiarcossi rispose che per il momento avendo un'affare, non poteva trattenersi con lui.

Seguitarono la strada e giunti fuori del paese, il Toso mostrò desiderio di tornare indietro.

L'individuo incontrato in piazza seguivali sempre.

Tornando indietro, il Toso ed il Chiarcossi si fermarono di fronte all'osteria Cengarle, e a questo punto, narrò l'accusato di essere stato colpito dallo sconosciuto con un forte pugno alla testa che lo fece cadere sopra il Chiarcossi.

Il Toso si accorse tosto di aver riportato anche una ferita alla mano, ed allora per difendersi trasse da tasca la roncola, e menò giù colpi all'impazzata senza vedere dove colpiva, causa anche l'oscurità.

Visto caduto a terra il Chiarcossi, il Toso corse a casa, lavandosi prima la ferita in un rigagnolo d'acqua.

Giunto a casa narrò l'accaduto ai suoi.

Accompagnato dalla madre e dal Comisso si portò dal medico Pellegrini che gli curò la ferita. Tornato poi a casa si pose a letto, ma poco dopo sopraggiunsero i Carabinieri che lo fecero alzar su e condottolo in caserma lo dichiararono in arresto.

Seguono i testi d'accusa.

Primo il *Comisso Beniamino* che vide il Toso all'osteria del Baccaro che stava giocando. Narrò d'aver veduto alle 4 e mezzo pom. passando dalla piazza il Chiarcossi ed il Toso che altercavano

Il Toso cercava di calmare il Chiarcossi. Appena giunto a casa udì il Toso gridare «son rovinà, el me ga assassinà». Allora salì presto le scale che mettevano in casa del Toso e vide questo col braccio fasciato. Chiestogli che avesse, continuò a dire: *son rovinà, son rovinà*. Egli si profferse di accompagnarlo dal dottore per medicarsi e strada facendo il Toso ripeteva sempre: *son rovinà, Chiarcossi me ga assassinà, mi me son difeso.*

A dimanda del Presidente se quando il Toso gli disse che vi era un terzo in compagnia aggiungesse altro, il teste risponde aver il Toso esclamato: *Xe vignudo un terzo che il Chiarcossi saludò per compare, ma invece de fer marse, el ga tirà drito.*

Segue il teste *Michele Lenisa* agricoltore. Questi narra di aver veduto all'osteria del Baccaro il Toso, e poi il Chiarcossi, Toso Francesco e Comisso padre a parlare fra loro.

Uscito dall'osteria trovò la madre con la sorella che gli chiesero di Checco. Egli rispose che lo aveva veduto con Chiarcossi. Esse lo informarono dell'affare del granoturco.

*Rossi Nicolò* contadino depone che nella sera del 23 quando egli e i due fratelli Trignachi stavano per recarsi in teatro, videro lontano da essi circa dieci o dodici metri, una massa nera, giacente a terra. Si misero a gridare, credendo si trattasse di un ubbriaco caduto, non sembrando loro buona cosa lasciar ivi un uomo con quel freddo.

Entrarono nell'osteria e fattisi dare un lume poterono con il riflesso di quello scorgere il morto. Allora senza perder tempo, il teste s'avviò correndo verso la caserma dei carabinieri per darne avviso. Trovato per istrada il cancelliere, tornò presso al morto e vi trovò vicino a lui il Trignachi. Poco dopo se ne andò.

*Brambilla Rinaldo* Vide mentre se ne andava all'osteria Cengarle, due individui, che se n'andavano per la via parlando fra di loro e fermandosi di tratto in tratto.

Se ne andò senza punto preoccuparsi e dopo mezz'ora circa apprese la notizia del morto trovato.

*Verdelli Enrico*, ex brigadiere. Fu avvertito dal cancelliere che sulla strada era stato trovato un morto. Si recò sul luogo, esaminò il cadavere ed accuratamente guardò se vi fossero indizi di sorta o qualche arma; ma nulla trovò. Addosso al morto nella tasca interna della giubba rinvenne un portafoglio con entro alcune carte ed una cambiale di lire 30 a favore del Chiarcossi

Si portò tosto in paese e precisamente nell'osteria Cengarle per sapere con chi fu assieme il Chiarcossi quel giorno ed in ispecie poco prima. — Seppe che fu col Francesco Toso a bere nell'osteria del *Baccaro* e che anzi colà si baciarono e che ebbero ad altercare fra di loro.

Si portò quindi alla casa del Toso per procedere all'arresto.

Chiesto all'imputato come avesse riportato quella ferita, si ebbe in risposta che fu ferito dal Chiarcossi, e che si ebbe da altro individuo, che non conosce un pugno. Per difendersi estrasse la roncola menando giù colpi alla cieca, fino a che lo uccise.

### Nuovi arresti per banconote Austriache false

Tutti ricordano quella operazione si felicemente riuscita da parte della nostra P. S., e merito precipuo di quell'attivo e intelligentissimo funzionario che è l'ispettore Bertola, e che condusse nel decorso anno al sequestro di ben ottantacinque mila fiorini falsi in banconote da 50 ciascuna e al conseguente arresto in Paderno, dei fratelli Calligaro, condannati poscia a parecchi anni di reclusione nel giugno di questo anno dalla nostra Corte d'Assise.

Ora, ecco dopo pochi mesi ricomparire in circolazione nuove banconote false ed appunto di 50 fiorini, lavorate così finamente da trarre in inganno anche i più esperti.

La polizia austriaca sorprese uno degli spacciatori in Graz qualificatosi per certo Mussigh Giuseppe da Paderno.

Informato di ciò il locale ufficio di P. S., questo procedette nel dì 29 novembre all'arresto di Mussigh Luigi contadino, pure di Paderno, quale autore di spaccio doloso di false banconote austriache da lui spedite al fratello Giuseppe, arrestato come dicemmo a Graz, e detenuto in quelle carceri giudiziarie. Successivamente poi, furono per lo stesso titolo arrestati Del Zotto Giacomo oste di Godia e Bortolutti Giovanni di Faedis perchè avevano fornito al primo banconote false.

Sperasi che mercè le pratiche attivate fra la nostra Autorità di P. S. e quelle di oltre confine, si riesca finalmente a scoprire la fabbrica delle banconote false, ed al più presto possibile.

### Il giro del mondo in carriuola.

Già il nostro solerte Corrispondente codroipese ci dà oggi notizia dell'arrivo a Casarsa di due francesi marito e moglie, che hanno impreso nientemeno che il giro del mondo in carriuola. Proprio stranezze degne di questa fine di secolo, che in mancanza di atti veramente eroici, fa tutto quel che può per distinguersi in qualche modo e far parlare di sè.

Ora, abbiamo ricevuto proprio oggi da Susa, una cartolina postale, con cui i coniugi Gillis, ci annunziano la loro venuta a Udine, domani mattina alle ore 10 Ci soggiungono ancora essere loro intenzione di tenere proprio qui una conferenza, e di aver anzi chiesto perciò il permesso alla Presidenza del nostro Teatro Sociale.

Immaginarsi, se non altro, la curiosità che desteranno fra noi due coniugi francesi.

Il Pubblico è dunque avvisato: domani alle ore 10 di mattina i viaggiatori carriuolanti saranno ospiti nostri.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

### Comune di San Daniele del Friuli

**Esazione dei dazi di consumo nel venturo decennio 1896 1905**

*Avviso di concorso.*

Il Sindaco del Comune di S. Daniele del Friuli, inerendo alla deliberazione emessa da questa Giunta Municipale nel decorso giorno 27 novembre corrente N. 435, rende pubblicamente noto:

E' aperto un concorso per la nomina di un Ricevitore per l'amministrazione ed esazione in *questo Comune* dei Dazi consumo durante il venturo decennio 1896 1905

Al medesimo sarà corrisposto un onorario di L. 2,500 all'anno, pagabile a rate mensili posticipate, salva ritenuta della tassa di Ricchezza Mobile.

La nomina sarà fatta da questa Giunta Municipale, e avrà la durata di un quinquennio, quando il Titolare soddisfi completamente alle esigenze del servizio e alle mansioni affidategli.

L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2500 in cartelle del debito pubblico o mediante idonea ipoteca.

Esso dovrà assoggettarsi a tutti gli obblighi risultanti da apposito Capitolato, che sarà ostensibile nella Segreteria comunale.

I concorrenti dovranno far pervenire, non più tardi del 15 dicembre prossimo, a quest'Ufficio Municipale le loro domande, corredate di tutti i documenti comprovanti la loro idoneità, esperienza, e onorabilità, redatte in conformità della Legge sul bollo.

Dovrà pure essere indicato nelle domande in qual forma intendono di prestare la cauzione surriferita,

L'eletto dovrà assumere il suo ufficio col 1. gennaio prossimo 1896, e dovrà recarsi almeno tre giorni prima dello spirare dell'anno corrente, in S. Daniele per prendere tutte le disposizioni necessarie alla regolare esazione dei Dazi col primo gennaio prossimo.

San Daniele, dall'Ufficio Comunale, li 29 Novembre 1895.

Il Segretario *G. Stocchi* — Il Sindaco *Rainis.*

### Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

*Situazione al 30 Novembre 1895.*

XIo Esercizio.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato . . . . | L. 206,825.— | |
| Riserva | » 74.329,88 | |
| per infortuni | » 26.496,13 | |
| Oscillazioni valori | 1,452.— | 102,278.01 |
| | | L. 309,103,01 |

ATTIVO

| | |
|---|---|
| Cassa . . . . . . . . . . . . . . » | 8,705,59 |
| Portafoglio . . . . . . . . . . . » | 1.418.879.92 |
| Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci . . . . . . . . » | 27.335.— |
| Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . . . . » | 96.092.34 |
| Banche e Ditte Corrispondenti » | 10.101.75 |
| Debitori e Creditori Diversi . . . » | 45.665.34 |
| Effetti per l'incasso . . . . . . » | 4,200.— |
| Conti Correnti garantiti. . . . . » | 71,524.76 |
| Crediti contenziosi . . . . . . . » | 40.000.— |
| Dep. a cauzione anticipaz. . . » | 38,277.— |
| Dep. » » impiegati . . » | 20,000,— |
| id. liberi e volontari . . . . . » | 24.580,— |
| Cauzione ipotecaria. . . . . . . » | 30,000,— |
| Spese d'ordinaria Amministraz. » | 20,022.92 |
| | L. 1,854,784.62 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Cap. Soc. Az. n. 8255 | L. 206,825.— | |
| Fondo di riserva . . | » 74,329.88 | |
| » per ev. infortuni | » 26,496.13 | |
| » Oscillazioni valori » | 1,452.— | |
| | | L. 309.103.01 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . » | | 1,359,966.58 |
| Banche e Ditte Corrispondenti » | | 52,103.30 |
| Depositanti a cauzione antecipaz. » | | 38,277.— |
| Depositanti a cauzione impiegati » | | 20,000,— |
| » liberi e volontari. . . . » | | 22.720.— |
| Dividendi . . . . . . . . . . . » | | 4,230,45 |
| Utili corrente esercizio (depurati dagli int. pas.) e risconto 1894 a favore 1895 » | | 48.379.28 |
| Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione . . . . . . . » | | —.— |
| | | L. 1,854,784.62 |

*Udine, 1 Novembre 1895.*

Il Presidente
**G. B. Spezzotti**

Il Sindaco — Avv. Cav. G. A. Co. Ronchi
Il Direttore — G. Bolzoni.

**Operazioni della Banca:**

Emette azioni a L. 33.50 cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3|4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse da favore da convenirsi.

## Gazzettino Commerciale

### Rivista settimanale sui mercati.

*Ufficiale.*

Settimana 48. — *Grani.* Martedì e giovedì mercati non tanto forniti, specialmente martedì per la ricorrenza del secondo giorno della fiera di S. Caterina (riuscitissimo e per quantità d'animali e per affari) I cereali furono completamente venduti.

Sabato la piazza fu, rispetto alle attivissime domande, mediocremente coperta.

Si misurarono: ett. 93 di frumento, 2570 di granoturco, 660 di sorgorosso, 75 di segala, 9 di lupini.

**Prezzi minimi e massimi.**

Martedì. Frumento a lire 17 granoturco da lire 11 a 12.90, segala da lire 12.20 a 12.25, sorgorosso da lire 7.15 a 7.55, lupini a lire 6.

Giovedì Granoturco da lire 11.30 a 12.75 frumento da lire 15.50 a 17.25, sorgorosso da lire 7.75 a 8.

Sabbato. Granoturco da lire 11.25 a 13.05, sorgorosso da lire 7.70 a 8, frumento a lire 16.90.

Cinquantino a lire 10 10.25, 10.50, 10.75 10.95, 11, 11.10, 11.25, 11.40, 11.60.

Semigiallone a lire 13, 13.15, 13.25, 13.50.

Giallocino a lire 14.15.

Fagiuoli alpigiani al quintale lire 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 38.

Fagiuoli di pianura al quintale lire 18, 20, 22, 24, 26

Castagne al quintale lire 7, 7.50, 8, 8.40, 8.50, 9, 9.50 9.60, 10, 10.40, 11, 11.50, 12, 12.30, 13, 14

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

**Mercato dei lanuti e dei suini**

26 V'erano approssimativamente: 20 pecore, 45 castrati, 50 agnelli.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m, 10 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti circa 100 a prezzi di merito, 40 da macello, venduti 6 di quintale da lire 84 ad 85 a p. v., oltre quintale da lire 95 a 96.

28 30 pecore, 50 castrati, 40 agnelli.

Andarono venduti circa 2 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20.

400 suini d'allevamento, venduti circa 150 a prezzi di merito, 85 da macello, venduti 10 di quintale da lire 84 ad 85 a p. v., oltre quintale da lire 95 a 96.

**Carne di Vitello**

Quarti davanti al chil. lire 1, 1 20, 1 30 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1 50, 1 60, 1.70, 1 80.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Carne di Bue a peso vivo | al quint. | L. | 68 |
| » di Vacca » | » | » | 54 |
| » di Vitello a peso morto | » | » | 77 |
| » » vivo | » | » | 80 |
| » di porco » morto | » | » | 102 |

**Carne di Manzo**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| I.a qualità | taglio | primo | al Kg. | L. | 1.70 |
| » | » | » | » | » | 1.60 |
| » | » | » | » | » | 1 50 |
| » | » | » | » | » | 1 40 |
| » | » | » | » | » | 1 30 |
| II.a qualità | » | » | » | » | 1 50 |
| » | » | » | » | » | 1 40 |
| » | » | » | » | » | 1 30 |
| » | » | » | » | » | 1.20 |
| » | » | » | » | » | 1.— |
| » | » | » | » | » | 0 80 |

### Gladstone in Italia.

Si ritiene che Gladstone, accompagnato dalla sua signora, nell'itinerario del suo viaggio che farà dopo Natale, come di consueto, nel continente, abbia compreso anche l'Italia, di cui visiterà le città principali.

## *Notizie telegrafiche.*

### Nella Capitale turca.

**Roma,** 4 Secondo informazioni pervenute alla Consulta, vi sarebbero state in questi giorni molte esecuzioni segrete a Costantinopoli.

Sarebbe stato ucciso anche un pascià, che godeva i favori di un congiunto strettissimo del Sultano. Nella capitale turca si teme che Abdul Hamid voglia far trucidare tutti i suoi più stretti parenti che possono avere delle aspirazioni alla successione.

Fra gli stessi grandi signori turchi, non pochi desiderano l'intervento delle Potenze perchè venga detronizzato Abdul Hamid.

### La questione d'Oriente prossima a risolversi.

**Costantinopoli,** 4. Le Commissioni nominate dal Sultano per le provincie turche dell'Asia Minore sono arrivate, una ad Erzerum e l'altra a Charpot. La Commissione per la Turchia europea partirà venerdì per Salonicco. Le trattative cogli insorti di Zeitun sono rimaste senza risultato, sicchè le operazioni militari furono riprese.

Le operazioni militari contro gli insorti a Zeitun sono dirette da Edhem pascià. Questi, mercè il suo tatto, cercherà di evitare spargimento di sangue.

Ad Hausa la calma è quasi ristabilita. — A Yemen vi sono ancora conflitti locali. Le dimande finanziarie di Candia saranno soddisfatte. La pacificazione del vilayet dell'Asia minore è in regresso.

**Londra,** 4. Ritchie, parlando a Croydon, dichiarò che una soluzione soddisfacente della questione d'Oriente è prossima.

Il *Daily News* ha da Vienna: Un telegramma dell'ambasciata ottomana annuncia che il Sultano ha deciso di sospendere le relazioni diplomatiche, se le Potenze forzeranno i Dardanelli per far entrare a Costantinopoli i secondi stazionarii.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue du Faubourg, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Price 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI



## ORARIO DELLA FERROVIA

**Partenze da Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 2.— | per | Venezia |
| O | 2.55 | » | Cormons-Trieste |
| O | 4.50 | » | Venezia |
| O | 5.55 | » | Pontebba |
| M | 6.10 | » | Cividale |
| — | 7.33 | » | Pordenone, treno merci con viagg. |
| D | 7.55 | » | Pontebba |
| O | 7.57 | » | Palmanova-Portogruaro-Venezia |
| O | 8.01 | » | Cormons-Trieste |
| — | 8.15 | » | S. Daniele (dalla Stazione ferr. |
| M | 9.20 | » | Cividale |
| O | 10.40 | » | Pontebba |
| D | 11.25 | » | Venezia |
| M | 11.30 | » | Cividale |
| — | 11.20 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr.) |
| M | 13.14 | per | Palmanova-Portogruaro |
| O | 13.20 | » | Venezia |
| — | 14.50 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr.) |
| O | 15.57 | » | Cividale |
| M | 15.42 | » | Cormons-Trieste |
| D | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.26 | » | Palmanova-Portogruaro |
| O | 17.30 | » | Cormons-Trieste |
| O | 17.30 | » | Venezia |
| O | 17.35 | » | Pontebba |
| — | 17.15 | » | S. Daniele |
| M | 19.44 | » | Cividale |
| | 20.18 | » | Venezia |

**Arrivi a Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| D | 1.30 | da | Trieste-Cormons |
| O | 2.35 | » | Venezia |
| O | 7.38 | » | Cividale |
| M | 7.45 | » | Venezia |
| — | 9.— | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr. |
| M | 9.19 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 9.25 | » | Pontebba |
| O | 10.15 | » | Venezia |
| M | 10.32 | » | Cividale |
| D | 11.05 | » | Pontebba |
| O | 11.10 | » | Trieste-Cormons |
| — | 12.40 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona) |
| O | 12.55 | » | Trieste-Cormons |
| M | 13.— | » | Cividale |
| O | 15.24 | » | Venezia |
| O | 15.47 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 15.35 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr.) |
| D | 16.56 | » | Venezia |
| O | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.16 | » | Cividale |
| — | 18.55 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona. |
| M | 19.33 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 19.40 | » | Pontebba |
| M | 19.55 | » | Trieste-Cormons |
| D | 20.05 | » | Pontebba |
| O | 20.58 | » | Cividale |
| O | 21.40 | » | Pordenone, trenomerci con viaggiatori |
| M | 23.40 | » | Venezia |



Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco